

Inferno
30. 1. 24

A. Toni all'Augusteo

Con il concerto orchestrale svolto ieri sera all'Augusteo, Alceo Toni ha dato una meravigliosa lezione a tutti coloro che in buona fede o meno, si ostinano a mettere in dubbio le autentiche qualità musicali di quanti si occupano di critica, e compiono opere importantissime in fatto di revisioni e trascrizioni.

Il vedere un critico militante, lasciare la penna per la bacchetta, la redazione di un giornale per il podio dell'Augusteo, esporsi alla critica in luogo di esercitarsi, è un fatto dimostrante più che sufficientemente una grande sicurezza, una forte preparazione ed un temperamento musicale d'eccezione.

Sotto la decisa bacchetta del Toni l'orchestra dell'Augusteo ci è apparsa ieri, nettamente serrata in una chiara volontà, disciplinata e fusa come non sempre accade.

E pure quantunque l'orchestra si muova quadratissima e decisa, di quanto calore e slancio sono improntate le esecuzioni del Toni! C'è nelle sue interpretazioni quel senso di visione grandiosa e quasi spavalda, che noi siamo quasi portati a definire come « carattere etnico » dei grandi interpreti figli della generosa Romagna. Come raramente avviene, ascoltando il concerto diretto da Alceo Toni, abbiamo quasi dimenticato il nostro compito nella sala dell'Augusteo, e ci siamo lietamente abbandonati in braccio a quella ondata musicale così vibrante e sincera che tutti ci aveva conquistati.

Nella prima parte del programma gustammo la Terza Sinfonia di Beethoven, Eroica veramente l'interpretazione del Toni: eroismo di chi ha salute e coraggio da vendere e trasfonde istintivamente nelle proprie esecuzioni i caratteri spiccati del proprio sentire.

Tre musicisti italiani moderni comprendeva la seconda parte del programma.

L'interludio dell'opera Dafni del maestro Mulé che già ascoltammo or è un anno al Teatro Reale dell'Opera ci apparve, sentito così da solo, brano di grandi risorse e pagina attestante una ispirazione felicissima. Spira in tutto il pezzo un senso di dolce poesia che accora e riposa, agita e commuove, e tutto come in una diffusa atmosfera di sogno e di leggenda.

Il Notturmo e Rondò fantastico di Pisk-Mangiagalli, la nota composizione — vero gioiello di sapiente eleganza e di squisita fantasia — riscosse ancora una volta la unanime ammirazione del pubblico, per la coloratissima e leggera esecuzione del Toni.

Seguiva il poema sinfonico Sogni, tratto dall'opera L'aviatore Dro di Balilla Pratella.

Testimonia questo lavoro di un meraviglioso sforzo verso una realizzazione cromatica-musicale, e non possiamo invero stabilire quanto sia da attenersi a quelle didascalie che distinguono i diversi momenti musicali con altrettante impressioni colorate, giacché senza una qualsiasi falsariga scenica, viene a mancare ogni riferimento distintivo, tanto più difficile in concezioni del tutto soggettive. Notevoli in questi Sogni, vari elementi di colore armonico e impasti di tavolozza orchestrale che interessano e raggiungono desiderati effetti. La composizione poggia quasi tutta sulla scala esatonale e non sappiamo quanto contribuisca questa caratteristica in favore della originalità della concezione armonica.

Abbandonando però qualsiasi richiamo storico o programmatico, questo poema sinfonico possiede momenti di grande lirismo, e, specialmente nel finale, esuberanza di forza e di travolgente passione.

Chiudeva il programma l'ouverture de L'olandese volante, e la viva edizione che ne presentò il Toni valse a suscitare sincero entusiasmo nel pubblico.

a. t. b.